

Disco Pigs

Autore: Enda Walsh

Artisti: Michela Lucenti, Valter Malosti, Emanuele Braga, Yuri Ferrero, Emanuela Serra

Regia: Valter Malosti

Scenografia: Paolo Baroni

Coreografia: Michela Lucenti

Costumi: Patrizia Tirino. Maschere di Stefano Perocco di Medusa

Luci: Francesco Dell'Elba

Sede: Torino, Cavallerizza Reale, fino al 22 dicembre



di renato palazzi

La peculiarità dell'autore Irlandese Enda Walsh - rispetto ad altri esponenti della nuova drammaturgia britannica - è di attingere a temi relativi alla violenza e alla marginalità sociale, trasponendoli tuttavia in una scrittura immaginosa, piena di invenzioni pirotecniche, capace di conferire risonanze allucinate anche alla materia più dimessamente quotidiana. Era questa la caratteristica dell'altro suo testo proposto quattro anni fa in Italia, il bellissimo *Bedbound*, e un analogo tratto lo ritroviamo ora in *Disco Pigs*, la stralunata pièce messa in scena col Teatro di Dioniso e lo Stabile di Torino dallo stesso regista di allora, che è Valter Malosti.

Disco Pigs rappresenta una strana coppia di adolescenti, Porcello e Porcella, nati nello stesso giorno, cresciuti insieme tra sesso e pestaggi, convinti che il mondo sia un enorme parco-giochi di cui sono il re e la regina. Nel giorno del loro diciassettesimo compleanno effettuano la solita scorribanda in città per andare in discoteca a dedicarsi al passatempo prediletto, lei che attrae un poveraccio, lui che si finge geloso e lo malmena. Ma quel giorno il destino è in agguato, perché stavolta tutto avviene sul serio, a lei piace davvero un ragazzo, lui davvero lo ammazza a pugni e calci, e Porcella, finalmente cresciuta, fugge via lasciandolo da solo.

Fra brutalità e tenerezza, il testo racconta un amore che finisce, un distacco, un difficile passaggio all'età adulta. In un suo allestimento visto nel '99 anche a Milano, Thomas Ostermeier ne aveva colto la sostanza realistica: Malosti, invece, evidenzia il clima onirico, surreale, impone ai personaggi grottesche maschere suine e li fa agire su una pedana a metà tra la pista da discoteca e il palco della Commedia dell'Arte. Anche la recitazione ha un che di lividamente clownesco, mentre la presenza - accanto allo stesso regista - della coreografa Michela Lucenti, che si rivela un'eccellente attrice, consente inediti intrecci tra parola e danza.

In un crescendo visionario, Malosti popola la ribalta di figure quasi espressioniste, un inquietante ometto armato di pistola, una sinistra incarnazione della morte, omaggio dichiarato a Leo De Berardinis. Specialmente nella seconda parte accentua i toni da sogno o da incubo, facendo della fatale discoteca un'apparizione luminosa nella bruma, o evocando l'uccisione dello sconosciuto come una sorta di tragedia ineluttabile. Ma la chiave dello spettacolo è tutta nello straziante finale, con la ragazza che sempre più si allontana sul fondo della scena ormai spoglia, emblema di ogni addio alla giovinezza, a se stessi, alle proprie illusioni.

(19 dicembre 2005)

Nella foto, una scena di *Disco Pigs*. Foto di Tommaso Le Pera